

## Storia Leggendaria Della Musica Rock Bizarre

Passione. La musica è soprattutto questo per milioni di persone. Chi ripensando a un periodo del proprio passato non lo associa automaticamente a "quella canzone", "quell'album", "quel gruppo"? E quanti di noi non hanno sognato almeno una volta di sfondare con la band con cui suonavamo da ragazzi? Ma per fare della musica una professione la passione non basta. Quando ci si scontra con le leggi del mercato, negli ultimi anni completamente stravolto dalla rivoluzione innescata dal digitale, bisogna conoscere gli strumenti, le dinamiche, le tecniche. Oppure bisogna avere una buona guida. La musica attuale è proprio questo. Forte della sua lunga esperienza come manager, produttore, direttore artistico di grandi eventi (e musicista in proprio), Massimo Bonelli traccia una panoramica a tutto tondo: come è cambiato il mondo della musica, come deve muoversi un artista nel mondo di oggi e quali sono i modi più efficaci per promuoversi e raggiungere il proprio pubblico. Una guida per tutti gli appassionati, per chi un giorno sogna di vivere di musica e per chi già lo fa, ma si sente smarrito di fronte ai travolgenti cambiamenti degli ultimi anni.

Il libro ripercorre, fino agli inizi del 2015, le tappe fondamentali della vita e dell'opera artistica di Lenny Kravitz, che spazia dalla musica al design, dal cinema alla fotografia. Lenny Kravitz è una delle più complete rock star del nostro tempo e questa biografia è la più completa opera al mondo sulla genesi dei suoi dischi e sull'intenzione che ispira ogni sua canzone. Il filo conduttore è la profonda fede in Dio e l'attaccamento alla sua terra natia e agli affetti familiari. L'opera rappresenta, a tutt'oggi, la guida più esaustiva per chi voglia accostarsi a questo artista straordinario. Il libro è arricchito da diversi scatti del fotografo e art designer Mathieu Bitton, da alcune immagini a colori inedite del fotografo David Hindley (corredate da un'intervista originale allo stesso Hindley) e da un'intervista al batterista

Zoro. L'introduzione è di Ernesto Olivero (candidato al Premio Nobel per la Pace e fondatore del Sermig di Torino), la prefazione è di Massimo Poggini, giornalista musicale.

La prima opera italiana che, a 60 anni esatti dalla nascita, celebra la storia della musica che ha cambiato il nostro mondo. Dalle radici folk e blues all'avvento di Elvis, dalla Swinging London di Beatles e Rolling Stones alla San Francisco psichedelica, dalla rivoluzione punk al "fragore del metallo" sino al nichilismo grunge e ai suoni del nuovo Millennio. Il rock è un'arte straordinaria, una delle più rilevanti e influenti del secolo scorso. Ma anche una delle forme d'espressione più rivoluzionarie mai concepite dagli esseri umani. Perché il rock non è stato soltanto ritmo e melodia: nuove mode, stili di vita innovativi, filosofie di pensiero alternative, arti, culture e controculture sono state influenzate o addirittura generate da questa formidabile miscela sonora. Una blend acustica nata a metà del '900 dall'incrocio tra la cultura nordamericana bianca e quella afroamericana, fenomenale mix di folk e blues che ancora oggi è in grado di affascinare il mondo intero. Come le sue "radici" sono lì a testimoniare, il rock è una forma d'arte popolare. E, come tale, deve essere analizzato tenendo così conto del tempo, del luogo e del contesto socio-culturale da cui è emerso. Ecco perché quest'opera, la prima in Italia come unicità e completezza, traccia un percorso per "momenti", "scene" e "fenomeni" piuttosto che concentrarsi sulle bio-discografie (per altro presenti) dei protagonisti o seguire un percorso strettamente cronologico.

New York, 1934. Nikola Tesla sta dettando le ultime disposizioni al fido attendente Jacob, inerenti alla creazione di una macchina straordinaria. Roma, 2017. Steve Barrett sta per ricevere la più incredibile delle eredità, che lo porterà a viaggiare nel tempo in 7 epoche diverse, con 24 ore a disposizione per ogni viaggio, senza poter interferire nelle vite altrui. Un ritmo serrato e coinvolgente, una vibrazione che pervade ogni pagina, fino alla più stupefacente delle scoperte. Sergio Pucciarelli è nato a Roma, nel 1963. Professionista nel settore finanziario, appassionato di scrittura e narrativa, ha collaborato sia con testate giornalistiche sul web, sia con Radio Fm. Ha già pubblicato, per Gremese Editore, "Il Nero e la Rossa – Una storia d'amore negli anni di piombo" e, insieme a Giorgio Ciriachi, per Urbone Publishing, "Apologia di un Centravanti", che hanno riscosso un grande successo di pubblico e critica, grazie ad uno straordinario e spontaneo passaparola.

Il libro che avete tra le mani, mentre c'è chi continua a combattere il contagio in prima linea e chi si sta lentamente abituando al nuovo mondo in compagnia del Coronavirus, è il tentativo di utilizzare la musica per inventare delle playlist strettamente collegate all'isolamento. Uno spunto insolito per "ascoltare" con occhio differente la nuova realtà che ci circonda e che qualcuno aveva già profetizzato. E così si scopre infatti che di distanziamento sociale già parlava nel 1982 Renato Zero. Sì, proprio lui: il re dei sorcini nel pezzo Contagio cantava "Pericolo di contagio, che nessuno esca dalla città... l'isolamento è un dovere oramai... dare la mano è vietato". Un volume in note dedicato a quelle categorie di persone che con la loro dedizione finiranno nei libri di storia come i veri protagonisti di quest'emergenza planetaria. Il tutto passando attraverso decenni di rock'n'roll e scomodando anche delle icone come Giorgio Gaber che nel 1974, nel brano La peste, ispirandosi al flagello manzoniano intonava "Un bacillo che saltella / che si muove un po' curioso / un batterio negativo / un bacillo contagioso". Fino agli eccessi del black metal di gruppi come Pandemia o alla parodia di Bella Ciao trasformata nella Canzone dell'amuchina: "Un'amuchina / mi son comprato / virus ciao / virus ciao / virus ciao ciao ciao". E su tutto aleggiano, per ricordare la gravità di ciò che ha cambiato per sempre molte delle nostre abitudini, le sonorità misteriose e ipnotiche di Björk che in Virus sussurra "Come un virus ha bisogno di un corpo... io busso alla tua pelle ed entro". Fortunatamente lei parlava d'amore.

Dal canto degli uccelli al ritmo dei cavalli, dalle melodie delle megattere all'ululato dei lupi, il mondo animale è alle origini del suono. L'uomo ha imparato a parlare, a cantare e a suonare imitando le voci della natura e ne ha tratto spunto per dare vita a numerosissime esperienze creative: strumenti musicali realizzati con elementi ricavati dal mondo animale, linee melodiche ispirate ai versi di quadrupedi o volatili, registrazioni dei medesimi per essere poi integrate in composizioni musicali vere e proprie. Ma è stato soprattutto il pop-rock a subire il fascino "bestiale" di cuccioli, belve feroci, insetti, serpenti o volatili. Dai Beatles agli Animals, dagli Scorpions agli Eagles, dai Dik Dik ai Pooh, sono stati centinaia i gruppi che, dagli anni '50 a oggi, hanno preso il loro nome dal mondo animale, spesso incarnandone le caratteristiche. Migliaia di canzoni e di album sono stati ispirati da bestiole di ogni razza e dimensione, spesso nel ruolo di autentiche muse. Così come non si contano gli artisti che hanno adottato un animaletto facendolo diventare parte della propria famiglia. Alcuni poi hanno addirittura deciso di mettere a disposizione popolarità e carisma a favore di organizzazioni animaliste o di sposare cause come il vegetarianismo. Per la prima volta, un libro racconta tutto ciò e... anche qualcosa in più.

LA GRANDE STORIA DEL PUNK, DALLE ORIGINI ALLO SCOPPIO DEL 1976, FINO ALLE ULTIME EVOLUZIONI STILISTICHE DEGLI ANNI DUEMILA. "Nessun futuro" cantava Johnny Rotten mentre i Clash rispondevano a tono con "No a Elvis, no ai Beatles e ai Rolling Stones". Il 1976 è stato l'anno zero della storia del rock, quello in cui la musica è ripartita da capo, con nuove energie e influenze inedite. Il punk rock, al contrario del suo slogan più celebre – nessun futuro, appunto –, ha dimostrato invece di averne uno molto brillante e non solo in campo musicale. Memore delle proprie radici, quelle di Stooges, Velvet Underground, New York Dolls e MC5, il punk ha cambiato il corso della storia con i Sex Pistols e i Clash nel Regno Unito e con i Ramones negli Stati Uniti, prima di evolversi in decine di sottogeneri altrettanto rivoluzionari come hardcore, post-punk, emo, metalcore, ecc. Concepito a immagine e somiglianza de La storia del rock (con grandi sezioni e capitoli specifici arricchiti da box con curiosità, citazioni, analisi dei brani, luoghi cult, discografie e un'ampia sezione conclusiva dedicata alla scena italiana), il libro è un "must" per ogni appassionato di musica.

La musica non sarà in grado di salvare il mondo, ma è riuscita in alcuni casi a mutare favorevolmente il percorso di un destino avverso, sottraendo a morte certa Fania Fenelon,

Esther Béjarano, Vladimir Spitzman e chissà quanti altri. Musica e Destino è un viaggio attraverso le vite di persone per cui la musica ha avuto un ruolo di primo piano.

Personaggi celebri, come Freddie Mercury, Janis Joplin, Ezio Bosso, Maria Callas, P. P. Pasolini, Daniel Barenboim, Riccardo Muti, e meno noti, come Lippi Francesconi, Alan Turing, Ilse Weber, Viktor Ullmann: tutti accomunati dall'aver lasciato un segno indelebile nella storia del XX° e del XXI° secolo.

PIÙ DI 100 ANNI DI EVENTI E STORIE RACCONTATI ATTRAVERSO I PROTAGONISTI, LA MUSICA, I LUOGHI E L'EVOLUZIONE DEGLI STRUMENTI. Chi ha costruito la prima chitarra elettrica? Contro chi combatteva Santana sul palco di Woodstock? Com'è nato il suono di Hendrix? Com'è arrivato il blues in Inghilterra? E il rock? Chi è Charley Patton? La risposta a queste e altre mille domande in un volume riccamente illustrato, concepito come un unico e appassionante racconto, con oltre 300 foto che fanno da corollario a un viaggio attraverso 100 anni di evoluzione della musica e della chitarra. Dal blues al rock, dal jazz alla fusion, dall'hard rock fino all'heavy metal. Il beat inglese degli anni '60, il folk, il rhythm and blues; il glam, il progressive, il country rock... Curiosità, aneddoti e storie sui protagonisti e sui loro strumenti preferiti. Analisi dettagliate e approfondite per conoscere tutto, ma proprio tutto, sulla storia e sull'evoluzione della chitarra rock.

Il 10 ottobre 1969 esce In The Court Of The Crimson King, il disco d'esordio dei King Crimson. È un album rivoluzionario, che cambia il volto della storia del rock. La copertina con l'uomo che urla, il caleidoscopio di sonorità ora lancinanti ora gentili, i lunghi brani dalle dinamiche tipiche della musica classica, l'atmosfera apocalittica ormai lontana dal sogno hippie: è il manifesto di una nuova corrente musicale. Si comincia a parlare di progressive rock. In America la stagione psichedelica sta giungendo al termine dopo il climax di Woodstock e la tragedia di Altamont, l'Inghilterra rivela la capacità di superare la forma-canzone per aprirsi alla classica, al jazz, al folk, all'elettronica. Yes, Jethro Tull, Emerson Lake & Palmer, Genesis, Gentle Giant, Soft Machine, Van Der Graaf Generator e tanti gruppi dell'underground sprigionano una nuova tensione compositiva, che aveva trovato una significativa radice nella rivoluzione dei Beatles di Sgt. Pepper. L'Europa diventa protagonista: anche Germania, Italia, Francia, Svezia, il Giappone e le Americhe diffondono il proprio stile progressivo. Dopo anni di capolavori e memorabili tour, durante la seconda metà degli anni '70 termina l'era dei dischi concettuali, degli spettacoli altisonanti, dei progetti ambiziosi: punk e disco music spazzano via la pomposità del prog, ormai troppo lontano dalle radici rock. Solo durante i primi anni '80 qualcosa di nuovo si muove: Marillion, Twelfth Night, IQ e Pendragon sono i protagonisti di una rinascita new progressive, un revival che nel corso degli anni stimola reunion storiche e coinvolge ogni nazione con una miriade di correnti e sottogeneri, dai Flower Kings ai Finisterre, dai Porcupine Tree agli Yugen, dagli Anglagard ai Dream Theater.

Un'entusiasmante fioritura che persiste all'affacciarsi del nuovo millennio e che, tra nostalgie e slanci di innovazione, conquista ancora migliaia di appassionati.

Il progressive rock, generato da un'ondata di creatività alla fine degli anni Sessanta nel Regno Unito, raggiunge il suo apice negli anni Settanta affermandosi come uno dei generi più seguiti al mondo! Una musica creata da giovani che vola verso nuovi orizzonti emotivi e tecnici, compiendo una sintesi unica tra rock, jazz, folk, musica classica e altri stili. Nel suo periodo di massimo splendore aveva una base di fan ampia e devota e, sebbene la scena si sia in seguito frammentata, le più grandi band dell'epoca hanno goduto di un successo internazionale per tantissimi anni. Ancora oggi, le nuove generazioni continuano a scoprire i suoni unici del progressive rock e a riprodurli. Esaminando i miti, le leggende, le mille opinioni che circondano il genere, Mike Barnes analizza, con stile accattivante e divertente, le condizioni e gli atteggiamenti culturali che hanno alimentato e sono stati a loro volta influenzati da questo straordinario fenomeno musicale, fornendo un'immagine vivida e colorata degli anni Settanta. Un racconto che delinea la storia e le musiche di band come Genesis, Jethro Tull, Pink Floyd, King Crimson, Yes e di personaggi del calibro di Mike Oldfield, non limitandosi solo ai nomi più conosciuti, ma approfondendo anche quelli meno noti come Egg, Henry Cow, Curved Air e molti altri. Un libro documentato e ricco di testimonianze di prima mano di musicisti, protagonisti del music business, addetti ai lavori, giornalisti, DJ, e persino di alcuni fan!

Quattro eventi sconvolgono l'estate del 1969, l'anno più caldo di quel decennio memorabile: la misteriosa morte di Brian Jones (fondatore dei Rolling Stones), il debutto sugli schermi americani di Easy Rider, le stragi efferate compiute da Charles Manson e dalla sua comune hippie, il Festival di Woodstock. In soli 45 giorni (dal 3 luglio al 18 agosto) la controultura giovanile vive in modo appassionato il culto dell'amore e sperimenta con disperazione quello del terrore, capace di trasformare i colorati figli dei fiori in sanguinari figli di Satana. Quarant'anni dopo, l'eredità di quella stagione epocale è viva più che mai: non solo perché scandita dalla miglior musica della storia, ma anche perché i riflessi socio-politici, artistici e culturali che l'hanno definita sono tuttora di stretta attualità. L'edizione arricchita di questo cult book presenta numerose interviste esclusive ai protagonisti di quei giorni e un'appendice aggiornata che spiega dove sono e cosa fanno oggi alcuni dei personaggi dell'epoca, racconta come sono cambiati i luoghi che hanno ospitato quegli eventi e fornisce una vera e propria guida a chi volesse ulteriormente approfondire le proprie conoscenze sull'argomento.

First hand account of the history of rock music in the Soviet Union.

Analyses by author, title and key word of books published in Italy.

Fra rag e rap, fra ragtime e rag / hip-hop, scorre circa un secolo di vita musicale americana, nell'accezione popolare di linguaggio sonoro via via sempre più mediale e tecnologico, come pure ancora molto comunicativo ed artisticizzante. Tra i due fenomeni, rag e rap, la cultura statunitense, attraverso le sue numerose etnie, offre una quantità davvero impressionante di nuove musiche (anche se spesso derivate da idiomi europei, africani o persino asiatici già preesistenti): l'obiettivo di questa dispensa è quello di catalogare e raccontare criticamente le principali emergenze a livello soprattutto di generi (intesi nel plurimo significato di scuole, correnti, tendenze, manifestazioni) ed in parte anche di protagonisti (cantanti, gruppi, compositori, interpreti), disponendole in rigoroso ordine alfabetico, per una rapida e facile consultazione e per un'attenta e operosa

didattica. Sia per i generi sia per i protagonisti, a livello metodologico, prevale un quadro informativo sintetico, che si modella a sua volta su un percorso storico, in grado altresì di aprirsi ed interrogarsi di volta in volta su importanti questioni di ordine sociale, economico, culturale, artistico, mediale, musicologico. La scelta ricade su un totale di 112 voci ripartite fra 88 generi e 24 protagonisti, a cui fanno seguito una cronologia per decenni, utile alla fine a confrontare il discorso tematico con quello evolutivo. Sui motivi che portano a privilegiare alcuni generi e alcuni protagonisti e di conseguenza ad escluderne altri nel primo e nel secondo caso, la spiegazione è data da sola, ossia fornita dal testo nella sua interezza, pur nella piena coscienza della difficoltà a bilanciare un quadro sistematico assai complesso, eterogeneo ed ancora cangiante, nonostante l'esperienza novecentesca possa dirsi conclusa in senso cronologico obiettivo. Resta da definire il perché di queste tre variazioni sul concetto di musica nordamericana: si intende naturalmente con l'espressione musica americana quella popolare prodotta dalle etnie bianche presenti negli Stati Uniti d'America; la musica afroamericana è invece il risultato della presenza nel Nuovo Mondo dei neri di origine africana; e la musica angloamericana infine è quanto espresso dagli artisti britannici che simbolicamente si impadroniscono in epoca più recente dei linguaggi dei territori in precedenza colonizzati. Il testo infine trae idealmente spunto da un paio di libri stranieri fondamentali per l'intelligenza della musica pop o popolare del secolo scorso: si tratta da un lato di *A century of pop* (Hugh Gregory), classico volume illustrato a mo' di coffee table book, in grado però di offrire uno sguardo sinottico esaustivo (anche a livello visivo); e dall'altro di *The Faber companion to 20th century popular music* (Phil Hardy) dizionario curatissimo di circa millecento pagine, dove vengono narrate le carriere di tutti i protagonisti di queste sonorità in America e in Inghilterra. Non si tratta di ripetere pedissequamente queste opere (non ancora tradotte in Italia), bensì di ispirarsi alle metodologie rodiate da almeno un ventennio di consolidati interventi in fatto di pop music, all'incrocio tra sociologia, semiotica e cultural studies, per tirarne fuori un dizionario utile a districarsi nel complesso scenario della comunicazione musicale e del paesaggio sonoro novecentesco. Dalla Premessa dell'Autore La storia di Ronan O'Rahilly, un ragazzo irlandese di 24 anni, e della radio pirata che rivoluzionò l'universo radiofonico. Nell'Inghilterra dei primi anni '60 la scena musicale vive un periodo magico e irripetibile: i Beatles, i Rolling Stones, gli Who, i Kinks e tanti altri nomi ormai leggendari della musica rock rivoluzionano il nebbioso panorama britannico. Le frequenze radiofoniche sono vincolate dal monopolio statale, e nell'ingessatissima programmazione della BBC – costretta da obsolete normative e legata da accordi con le principali major discografiche – non c'è traccia di quel “nuovo mondo” che impazza per le strade. In quei giorni un giovane irlandese, discendente di un leggendario eroe repubblicano, arriva nella Swinging London deciso a realizzare le sue ambizioni da manager discografico. Ha talento, ambizione e una grande idea: ristrutturare una vecchia nave, dotarla di un trasmettitore, e farne una stazione radio galleggiante da sette milioni di ascoltatori...

L'operazione della playlist gigante di Luca Sofri è così esagerata, parziale, idiosincratca e viscerale da risultare stupenda. — Beppe Severgnini, *Corriere della Sera* Tutta la musica della vostra vita dentro un solo apparecchio: che è anche quello che la suona. Ce l'avessero detto vent'anni fa, ci saremmo risparmiati quelle montagne di cassette (macché: gli avremmo riso in faccia, fi eri delle nostre cassette). L'idea di questo libro non ha bisogno di molte spiegazioni. È una guida in un nuovo mondo di canzoni. Anzi, in un vecchio mondo di canzoni, un tempo aperto alle visite a pagamento solo in determinati orari, e con certe sale chiuse al pubblico, e che ora è aperto a tutti, con biglietto ridotto, 24 ore su 24. Sofri racconta la musica di cui è fatta la vita e lo fa in quasi tremila brani, che è un piacere avere accanto a sé. Di ognuno ci dà un particolare, un retroscena, una curiosità, in modo che non siano solo una lettura galleggiante nel nulla. La scelta è molto personale, è ovvio. Come diceva Frank Zappa: "Scrivere di musica è come ballare di architettura". La musica fa leva su sensazioni personali, umori di un momento, ricordi. Il criterio che vorrebbe riunire tutte le canzoni è che siano belle: senza puzza sotto il naso, e sapendo che, come dicevamo prima che arrivasse Nek, due buone canzoni nella vita le scrivono tutti e a volte arrivano da dove meno te l'aspetti. Playlist è un manuale di fondamentali, ma anche una lista di suggerimenti e di invito alla condivisione di singole gioie, singole canzoni, magari sfuggite. Alla fine, tutti noi volevamo solo fare il deejay.

ePub: FL3770; PDF: FL3769

Una storia delle storie rock dal 1954 ai giorni nostri, con un archivio di dischi, libri e film consigliati per un riscontro "sul campo" delle cose scritte. Un indispensabile reference per abbracciare in un solo sguardo la musica più appassionante degli ultimi due secoli."

Sulle strade del rock! La musica è associata a immagini. E le immagini a luoghi. Luoghi a volte remoti, spesso fuori dai percorsi consueti ma che sono stati testimoni di fatti, episodi, aneddoti e leggende che hanno fatto epoca. Non a caso, e ancora oggi, i loro nomi (Woodstock, Abbey Road, Carnaby Street, Haight-Ashbury, Asbury Park, Greenwich Village, Laurel Canyon, Altamont ecc.) evocano ricordi formidabili, suggestioni forti, emozioni intense a ogni vero appassionato. Attraverso una trentina d'itinerari geo-musicali, l'autore (vero “rock traveller” per passione e professione) accompagna i lettori in un viaggio, reale o virtuale, che ripercorre in modo divertente e fantasioso le tappe principali della storia del rock. I più fortunati potranno consultare questo volume come una vera e propria guida turistica, altri lo useranno per i loro tragitti sonori nella rete, altri ancora viaggeranno con la mente nello spazio e nel tempo sognando per qualche ora di essere a fianco dei loro idoli musicali. A tutti, happy trails!

Che cos'è un genere musicale? A cosa serve? Che cosa implica il genere nel discorso musicale? E infine cosa distingue un genere dall'altro? Questo libro cerca di fornire delle semplici risposte percorrendo un viaggio attraverso gli stili e i protagonisti di un florido secolo musicale. Blues, gospel, jazz, rock, funk, punk, metal, rock, pop, rap e i vari sottogeneri derivati dall'estro di artisti e gruppi musicali da Louis Armstrong a Jimi Hendrix, da Elvis Presley a Eminem, da Janis Joplin a Madonna hanno spesso influenzato il nostro modo di vivere e veicolato le nostre emozioni secondo dei parametri caratteristici.

Nell'universo della popular music contemporanea, i Radiohead sono tra i pochi gruppi che hanno unito un notevole impatto commerciale a un riconosciuto successo artistico. In un'epoca in cui la riflessione sulla tecnica è di primaria importanza in ogni campo dell'agire umano, spicca la sua applicazione alla musica. Partendo dalla concezione della tecnica artistica sviluppata da Theodor W. Adorno e altri pensatori del Novecento, queste pagine offrono un'interpretazione filosofica della produzione musicale dei Radiohead, da cui emerge la qualità intrinsecamente dialettica della tecnica: da un lato, un abuso inconsapevole rischia di “disumanizzare” la società; dall'altro, un uso consapevole – e non un'aprioristica rinuncia – permette all'umanità di conquistarsi nuovi spazi espressivi nel mondo contemporaneo.

La presente interpretazione della poetica musicale dei Radiohead o, per così dire, della “filosofia dei Radiohead” apre nuovi orizzonti sul rapporto tra musica, filosofia e società.

Rock Hits si propone di raccontare i momenti più importanti della storia del rock, tramite focus narrativi o analitici che illustrino per quali motivi un dato momento sia più importante di altri, svelando retroscena, curiosità ma soprattutto i significati sociali e filosofici. Album e canzoni, ma anche concerti e festival, nonché scioglimenti e reunion, perdite incolmabili e nascite artistiche, fino a videoclip e pellicole emozionanti, gesti eclatanti e momenti imbarazzanti: insomma, tutto ciò che è entrato nell'immaginario collettivo oppure che ha un valore artistico sublime. Una storia raccontata per tappe fondamentali, contornate da item in successione cronologica che contestualizzano e descrivono quello che accade attorno ai momenti che hanno fatto la storia del genere. Ciò che di completamente innovativo possiede l'opera è lo sguardo rivolto anche alle realtà non anglofone, al rock prodotto quindi non solo dai protagonisti noti, ma anche da artisti che riescono a raggiungere momenti di gloria o di alta composizione fuori dai canali del mainstream. Dalla svolta elettrica di Bob Dylan a ok computer dei Radiohead, dal primo concerto dei Led Zeppelin a Starlight dei Muse, dai Beatles all'Ed Sullivan Show al film Bohemian Rhapsody sulla storia dei Queen: i focus scelti cercano di mantenere un equilibrio tra professionalità storica e appetibilità di lettura. Così gli item servono a colmare i nessi logici tra i vari momenti che hanno fatto la storia del rock, i vari Rock Hits.

\*Updated with a new chapter on digital curation\* How Music Works is David Byrne's incisive and enthusiastic look at the musical art form, from its very inceptions to the influences that shape it, whether acoustical, economic, social or technological. Utilizing his incomparable career and inspired collaborations with Talking Heads, Brian Eno, and many others, Byrne taps deeply into his lifetime of knowledge to explore the panoptic elements of music, how it shapes the human experience, and reveals the impetus behind how we create, consume, distribute, and enjoy the songs, symphonies, and rhythms that provide the backbeat of life. Byrne's magnum opus uncovers ever-new and thrilling realizations about the redemptive liberation that music brings us all.

Prima grande rassegna in Italia dedicata al crossover tra arti visive e musica dal 1967 ad oggi. Opere di: Franz Ackermann, Carlos Amorales, Andy Andy, Devendra Banhart, Matthew Barney, Matteo Basile, Jean-Michel Basquiat, Davide Bertocchi, Edo Bertoglio, Marc Bijl, Peter Blake, David Byrne, Paolo Chiasera, Francesco Clemente, Anton Corbijn, Giacomo Costa, Gregory Crewdson, Chris Cunningham, Nicola Di Caprio, Dubossarsky+Vinogradov, Marcel Dzama, Gabriela Fridriksdottir, Daniele Galliano, Luigi Ghirri, Robert Gligorov, Timothy Greenfield-Sanders, Richard Hamilton, Keith Haring, Damien Hirst, Robert Indiana, Vénera Kastrati, Mike Kelley, Richard Kern, Scott King, Mark Kostabi, David LaChapelle, Marco Lodola, Robert Longo, Liisa Lounila, Robert Mapplethorpe, Christian Marclay, Duane Michels, Bartolomeo Migliore, Joan Morey, Vik Muniz, Yoshitomo Nara, Carsten Nicolai, Manuel Ocampo, Occhiomagico, Yoko Ono, Tony Oursler, Eric Parker, Perazzoli+Innamorato, Raymond Pettibon, Cristiano Pintaldi, Mario Schifano, Julian Schnabel, Andres Serrano, Floria Sigismondi, Jürgen Teller, Wolfgang Tilmans, Fabio Torre, Maurizio Vertugno.

Nel 2020 l'heavy metal ha festeggiato 50 anni. Ma la voglia di alzare al massimo gli amplificatori non si è certo fermata, anzi, vive e continua tutt'ora. Un bisogno primario, quello di decibel e velocità, potenza espressiva e intensità sonora, che ha fatto la storia degli artisti hard &

[Copyright: 2c2c5a0152b84dbfd0b8e3c0ab6940cb](https://www.rockhits.it/)